



Rassegna stampa

Venerdì 14 ottobre 2022

A cura dell' [Ufficio comunicazione Gesco](#)

NOLA. DOPPIO CONCERTO

Il Mozarteum di Salisburgo e l'“Officina delle Armonie”

NOLA. Si inaugura con due concerti del prestigioso Mozarteum di Salisburgo il progetto “Officina delle armonie”, promosso nell'area metropolitana di Napoli dalla Fondazione La Rocca insieme con Gesco per contrastare il disagio giovanile e l'evasione scolastica attraverso la musica. Un doppio appuntamento nel teatro Tasso di Sorrento oggi alle ore 19 e nel Duomo di Nola domani alle 19.30 vedrà gli interpreti del Mozarteum esibirsi insieme con la Youth Chamber Orchestra Aldo Ciccolini, per sostenere l'iniziativa.

L'Officina delle armonie è un laboratorio di formazione ai mestieri della musica, che supporti la straordinaria creatività musicale dei giovani campani. Si prefigura come un vero e proprio centro di alta formazione delle artigianalità della musica (dalle professioni connesse alla digitalizzazione, al marketing e alla comunicazione, fino alla produzione e progettazione di strumenti e dispositivi di supporto) che ancora mancano nella gamma delle competenze che concorrono al successo dei talenti in questo campo.



La Fondazione La Rocca, istituita da Aristide La Rocca, medico, poeta, mecenate, e presieduta dalla professoressa Amelia La Rocca, ne curerà l'attuazione nei comuni dell'area metropolitana, mentre a Napoli, grazie all'esperienza di Gesco, opererà nelle aree dove più forte è il disorientamento di tanti giovani che non trovano modo di dare forma alle proprie vocazioni. Per realizzare questa missione risulta fondamentale il contributo di una autorevole e celebre istituzione musicale europea, quale appunto l'Università Mozarteum di Salisburgo che viene a Nola, dove avrà sede l'Officina delle Armonie.

Intervento straordinario a Chiaia e Centro

Rifiuti, l'emergenza rientra raccolto il 97% dei cartoni

Ma Asia avvisa i commercianti "Non conferite il materiale dinanzi alle campane, raccoglieremo noi porta a porta"

Rifiuti, l'emergenza rientra ma Asia avverte i commercianti. «Non conferite cartoni dinanzi alle campane, raccoglieremo noi porta a porta». L'avvertimento arriva dopo tre giorni di corsa contro il tempo per ripulire le strade dai cumuli di cartone, dopo l'abbandono improvviso del servizio di raccolta dell'azienda Gpn. Ieri, il servizio di ritiro assegnato ad altre aziende fornitrici già impegnate con Asia, ha lavorato sul quartiere Chiaia, su Toledo, restituendo ai cittadini strade che per due giorni sono state sommerse di rifiuti in diversi quartieri della città, dal centro alla periferia.

Immagini che hanno fatto indignare i cittadini. Mercoledì è intervenuto anche il sindaco Manfredi che ha disposto una immediata raccolta straordinaria. Ieri, gli operatori hanno lavorato allo sgombero dei cartoni in via Carducci, via Martucci, alcune aree di Posillipo, via Petrarca e via Manzoni, ai Decumani.

«Ci teniamo a far sapere che il servizio è stato ripristinato - spiega l'amministratore unico Asia Do-

menico Ruggiero - come avevamo promesso, siamo riusciti ripulire al 97 per cento in 3 giorni. Per farlo, con i mezzi e il nostro personale, devo dire che abbiamo fatto miracoli. Raccomando ai cittadini di evitare però di portare cartoni davanti ai cassonetti. Dove vige la raccolta porta a porta, i commercianti lascino i cartoni fuori dai loro negozi e noi li ritireremo». Il rischio è che se i negozianti si liberano delle scatole per non tenerle fuori ai loro locali, si possano riempire di nuovo le strade. «Per questo chiediamo la collaborazione dei napoletani»

conclude Ruggiero.

Sono stati giorni difficili per la città, stracolma di turisti. I quartieri interessati dal disservizio sono stati quelli ricadenti nel primo lotto di una gara di affidamento aggiudicata anni fa: Pianura, Soccavo, Bagnoli, Fuorigrotta, Posillipo, Chiaia, San Ferdinando, Avvocata, Montecalvario, San Giuseppe, Porto, Mercato, Pendino. La ditta ap-

paltatrice, per sopraggiunti problemi di carattere economico, non ha

potuto più far fronte alla gestione dell'appalto lasciando per giorni il centro di Napoli scoperto dal servizio di ritiro dei cartoni.

È intervenuto il sindaco Gaetano Manfredi che ha immediatamente disposto un servizio di raccolta straordinario. L'azienda ha diviso il lotto tra le altre ditte che gestiscono il servizio in altri quartieri della città.

– **tiziana cozzi**

Il commento

Che confusione sotto il cielo del pacifismo

di **Aurelio Musi**

C'è molta confusione sotto il cielo del pacifismo. Un corto circuito istituzionale.

● a pagina 12

Il commento

Confusione sotto il cielo del pacifismo

di **Aurelio Musi**

C'è molta confusione sotto il cielo del pacifismo. E la confusione è la cartina di tornasole del corto circuito istituzionale e politico, della crisi ideale, dell'incapacità dell'intero sistema dei partiti italiani, al centro come alla periferia, a reagire insieme con una posizione coerente, priva di ambiguità, all'escalation militare in Europa per precise e inequivocabili responsabilità della federazione delle repubbliche russe. Il rischio nucleare sta ora diventando un incubo per tutti i cittadini italiani. Di fronte a tutto questo la risposta della politica o è timida o è tardiva. Solo ora, dopo la batosta elettorale, il segretario del Pd Enrico Letta promuove manifestazioni sotto la sede dell'ambasciata russa. Si è mosso Giuseppe Conte, invocando un pacifismo neutralista, che non indica nell'aggressione di Putin e nella ferita da lui inferta all'autodeterminazione dell'Ucraina i primi responsabili della guerra e dell'escalation militare in atto.

Si è mosso persino il presidente della nostra regione. Nessuno certo può legittimamente contestare a Vincenzo De Luca il suo diritto di convocare una manifestazione di massa, anche con i sindaci della Campania, per il 28 ottobre. Anzi gli si deve dare atto che ha compiuto il gesto nel vuoto assoluto di iniziative popolari e politiche. Piuttosto meritano qualche riflessione la credibilità e la coerenza del soggetto. La vocazione pacifista si manifesta in chi ha appellato come «ottuso analfabeta di ritorno» il segretario generale della Nato, ha criticato di continuo gli Usa, Draghi, l'Unione Europea. Ha inoltre sempre dichiarato le sue simpatie putiniane. Del resto, fra uomini soli al comando ci si intende

molto bene. Il "lanciafiamme" ha subito una improvvisa metamorfosi e vuole oggi accreditarsi addirittura come possibile mediatore fra i duellanti?

Ma c'è ancora un altro punto da sottolineare. E si tratta di una sorprendente analogia. Come si sa, i leader nazionali, quando si trovano stretti fra gravi difficoltà in politica interna, tentano di spostare tutta l'attenzione dei cittadini verso la politica internazionale. Così De Luca, invece di impegnarsi fino in fondo sul terreno delle funzioni che gli sono proprie, i suoi compiti istituzionali del governo regionale che non brillano certo per soddisfacente realizzazione, cerca di accreditarsi come protagonista di un ambiguo pacifismo neutralista e della mobilitazione dei cittadini in tale direzione.

La storia si ripete: naturalmente a contesti mutati. Sembra di essere tornati alle discussioni di trent'anni fa, alle polemiche sul pacifismo della sinistra. Siamo al 1991: crollo del Pcus, crisi del sistema imperiale sovietico, fine del socialismo reale, Guerra del Golfo. L'insufficienza del pacifismo di sinistra emerge allora in piena evidenza per la sua incapacità a prospettare soluzioni accettabili sia per la sopravvivenza di Israele sia per la questione palestinese. Risaltarono in piena evidenza, allora, nel passaggio dal vecchio Pci al nuovo Pds, nel dibattito sul nome della "Cosa", la povera cultura della

pace e la povera cultura europea del Pci.

Oggi forse qualche passo avanti è stato compiuto. Ma permane, sia in partiti che storicamente dovrebbero ancora richiamarsi ai valori della sinistra democratica, sia nei neofiti del progressismo come i 5 Stelle, la divaricazione fra un pacifismo assoluto, disarmato, che opta per la via della tregua senza interrogarsi sulle ragioni dei due contendenti e sulle responsabilità dell'aggressore, e un pacifismo armato che difende le ragioni dell'agredito e sostiene, senza se e senza ma, l'invio di aiuti militari all'Ucraina.

È il caso allora, al centro come alla periferia del nostro paese, che si sviluppi una seria cultura della pace. Che i partiti democratici facciano sentire all'unisono la loro voce in difesa delle ragioni dell'agredito. Che solo a partire da queste premesse sostengano la via del negoziato e della composizione pacifica del conflitto nel cuore dell'Europa.

Dalla Cgil all'Arci, fino ai partigiani C'è una terza marcia della pace

In piazza il 21 ottobre con «Europe for peace», in anticipo di sette giorni sulla mobilitazione di piazza voluta dal governatore. Poi toccherà alla manifestazione di «Pax Christi» organizzata dalla Chiesa

di **Fabrizio Geremica**

Napoli si mobilita per la pace con tre manifestazioni che si svolgeranno nelle prossime settimane. Una è promossa da Vincenzo De Luca, il presidente della giunta regionale della Campania. È in calendario il 28 ottobre. Gli inviti sono già partiti da giorni e sono stati indirizzati a esponenti istituzionali, iscritti al Pd, rappresentanti di altre forze politiche, sindacati, associazioni. Obiettivo della manifestazione - ha più volte dichiarato il presidente della giunta regionale - è quello di chiedere il cessate il fuoco di un mese in Ucraina, « affinché istituzioni di governo e statali o singole personalità mettano in campo una concreta iniziativa di pace ». De Luca confida che ci sarà una forte adesione in piazza ed è probabile che così sarà, nonostante il sindacato Cisl e qualche intellettuale abbiano preso le distanze

Il documento
Chiesta la fine immediata delle ostilità e l'inizio di una seria trattativa con l'Onu

dalla sua manifestazione. Si vedrà tra un paio di settimane se i numeri premieranno lo sforzo del presidente della giunta campana. Nel frattempo, però, c'è chi ha organizzato un'altra manifestazione, in anticipo rispetto a quella targata Regione Campania. È in calendario il 21 ottobre. Appuntamento alle 15 a Napoli, in Largo Berlinguer, per il presidio della rete Europe for Peace. Tra i promotori ci sono la Cgil Napoli e Campania, che peraltro sarà presente in piazza anche il 29 ottobre; Legambiente; Un ponte per...; Libera Campania; l'Unione degli universitari; Agesci; Arci; l'associazione nazionale partigiani (Anpi); Gesco, la si-

gla alla quale fanno capo varie cooperative attive nel terzo settore. L'appello dei manifestanti è: « Fermate la guerra, negoziato subito ». Auspicano che l'Onu convochi una conferenza di pace internazionale. Il 23 luglio la coalizione Europe for Peace era già scesa in piazza in sessanta città italiane. Era stata redatta una lettera, poi inviata al Segretario Generale dell'Onu Guterres in occasione della Giornata della Pace per un sostegno ad azioni multilaterali, « le uniche capaci di portare una vera democrazia globale, a partire dalla volontà di pace della maggioranza delle comunità e dei popoli ».

In questo contesto era stata poi organizzata la quarta carovana « Stop the war now », che è recentemente rientrata da Kiev, dove ha portato il sostegno della società civile italiana ad associazioni ed obiettori di coscienza ucraini, oltre che nuovi aiuti umanitari. Nel testo sottoscritto dalle sigle che aderiscono alla manifestazione napoletana del 21 ottobre di Europe for Peace si sottolinea come « l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, che ha riportato la guerra nel cuore dell'Europa e che ha già provocato decine di migliaia di vittime, si avvia a diventare un conflitto di lunga durata, con conseguenze nefaste anche per l'accesso al cibo ed all'energia di milioni di persone, per il clima del pianeta, per l'economia europea e globale ». I pacifisti ribadiscono la vicinanza alle popolazioni colpite dalla guerra e ricordano poi che occorre cercare « una soluzione negoziale ». Sottolineano, però, che « non si vedono sinora iniziative politiche da parte delle istituzioni internazionali né da parte degli Stati ». È necessario, dicono i promotori della manifestazione del 21 ottobre, che « il nostro Paese, l'Europa e le Nazioni Unite operino attivamente per



Il Movimento



Vice presidente
Michele Cutolo

Cristiano lavoratori, i 50 anni

Da sempre in favore della pace il Movimento cristiano lavoratori celebra domani (ore 9,30) nell'aula magna dell'Università Federico II i suoi 50 anni di storia. Presenti anche il sindaco Manfredi e il cardinale Crescenzo Sepe, il rettore Matteo Lorito. « Celebrare l'anniversario del Movimento cristiano lavoratori - riflette il vice presidente nazionale Michele

Cutolo - è un momento d'orgoglio, ma anche la possibilità di rivivere il percorso complesso, ma ricco di soddisfazioni compiuto fin qui dal movimento. La nostra organizzazione significa prima di tutto la testimonianza di solidarietà alla gente, in primis i soggetti fragili e i bisognosi secondo le indicazioni della Dottrina sociale della Chiesa ».

favore il negoziato, avviando un percorso per una conferenza internazionale di pace, anche alla luce delle rinnovate ed inaccettabili minacce nucleari ». A novembre, infine - forse il 19, ma non c'è ancora una data ufficiale - dovrebbe scendere in piazza per chiedere che in Ucraina tacciano le armi Pax Christi, il movimento cattolico internazionale che è nato in Francia nel 1945 ed è stato presieduto per molti anni da don To-



nino Bello, vescovo pugliese vicino agli ultimi ed ai diseredati. Pax Christi è un movimento impegnato della lotta culturale al militarismo, alla vendita delle armi ed alla retorica bellicista e della promozione di una autentica fraternità tra i popoli. Anche questa manifestazione promette di portare in piazza un numero consistente di pacifisti e anche lo stesso arcivescovo Domenico Battaglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lettera

Sì all'invito di De Luca. La penso come il Papa

conseguenze dalla crisi

IL VERO REDDITO È DEI PARLAMENTARI

di **Toni Nocchetti**

SEGUE DALLA PRIMA

Con la vergognosa legge elettorale vigente nel nostro Paese gran parte dei parlamentari in carica si sono assicurati la rielezione in un Parlamento che ha visto una percentuale di astensione senza precedenti nella storia repubblicana.

Come non scandalizzarsi osservando questi «fortunati» parlamentari dislocati in più collegi a cercare voti e consensi improbabili? Come non rilevare da parte loro un totale ed esclusivo interesse ad assicurarsi una poltrona, meglio un reddito, che li tragherà ancora una volta verso un'altra legislatura?

Non si tratta di un rilievo demagogico e qualunquista ma la mera osservazione di quanto è accaduto nei cinque anni nei quali qualcuno o tutti i partiti avrebbero dovuto porre rimedio ad una legge elettorale semplicemente amorale.

Era molto conveniente mantenere una scelta esclusiva e chiusa nelle segrete stanze di partiti totalmente privi di consenso nel paese come i dati elettorali hanno ineludibilmente dimostrato piuttosto che rischiare di perdere il reddito di cittadinanza più am-

bito d'Italia.

Come in ogni commedia scadente alla fine il pubblico (l'elettore) abbandona mestamente la sala o non la occupa nemmeno e c'è perfino l'ipocrita di turno che si lamenta dell'insuccesso collettivo facendo finta di dimenticare il suo successo garantito da tempo negli accordi di partito.

Con la sola eccezione della forza politica che ha raccolto più voti, quella di Giorgia Meloni, tutti hanno provato ad assicurarsi un posto al sole, anzi all'ombra, di uno scranno parlamentare. Qualcuno come il partito democratico, dopo avere scelto a Napoli di cacciare una persona ed un professionista perbene come Paolo Siani dal suo collegio, sembra piangere lacrime di cocodrillo.

Purtroppo chi sa distinguere, purtroppo chi sa conoscere e comprende la rivoltante ipocrisia di quanti oggi, dopo essersi assicurati il reddito di cittadinanza parlamentare, offre in olocausto i propri errori. Purtroppo chi sa comprende la realtà fatta di parlamentari del partito democratico eletti senza consenso tra i cittadini o eletti fuori regione. Parlamentari che da domani dovrebbero costruire un consenso attraverso un'opposizione coerente e lucida.

In Parlamento queste signore e que-

sti signori la coerenza difficilmente potranno declinarla perché sono essi stessi il problema della disaffezione al voto e del distacco dalla politica dei cittadini. Parlamentari tuttavia assai lucidi nel disegnare collegi e nel determinare con precisione chirurgica il proprio destino. Nessuno pensi di curare una malattia con l'agente patogeno responsabile, qui non si tratta di costruire un vaccino con un microorganismo attenuato ma di riprendere in mano la democrazia. Democrazia fatta di regole sane e non di furbie al servizio di pochi come avvenuto nel nostro paese. È più comodo parlare di programmi irrealizzabili, confondere la lotta alla povertà con la lotta ai poveri, cavalcare le paure della gente promuovendo manifestazioni per la pace in concorrenza come in un grande circo e nel frattempo andare a rimpolpare il proprio conto in banca con grande discrezione. Salvo poi prendersela con il più comodo bersaglio umano: l'imbroglione del reddito di cittadinanza. Colpevole sì ma almeno riconoscibile e sanzionabile dalle leggi correnti. A differenza di quelli che delle leggi o meglio della legge elettorale si sono serviti impunemente. E, c'è da scommetterci, continueranno a farlo sotto traccia fino alle prossime elezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Università a Scampia, la grande attesa “Ora basta con lo stereotipo Gomorra”

Lunedì l'inaugurazione, associazioni e centri culturali del quartiere invitate all'evento: “Un altro tassello alla normalità”
Esposito la Rossa: “Ora cambierà la narrazione tossica su questo luogo”. Pignataro: “Che non sia una cattedrale nel deserto”

di Bianca De Fazio

Arrivano le matricole, nella sede di Scampia della Federico II. Arrivano insieme alle autorità, lunedì mattina, quando si taglierà il nastro dell'edificio progettato da Vittorio Gregotti e finalmente aperto alla città. Circa cento studenti di Professioni sanitarie saranno in aula mentre il complesso Scampia dell'ateneo sarà tenuto a battesimo dal ministro dell'Università Cristina Messa, dal presidente della Regione Vincenzo De Luca e dal sindaco Gaetano Manfredi. Sarà il rettore Matteo Lorito a fare gli onori di casa: «Dimostreremo che si può cambiare la reputazione di un quartiere e imprimere così una svolta positiva a un intero territorio». Il territorio, appunto. Che alla giornata di lunedì guarda con entusiasmo, talvolta con tanta fibrillazione da rivelare che le aspettative sono ben oltre la soglia. Con dei distinguo, certo. Ma intanto le associazioni e i comitati, che a Scampia sono numerosi, sono stati tutti invitati all'inaugurazione. «Non so quanti potranno essere presenti, perché in gran parte saremo al lavoro» dice Giovanni Zoppoli, del Centro territoriale Mammut, uno spazio di aggregazione, un centro di ricerca e sperimentazione pedagogica, artistica e politica. «Certo che una sede universitaria qui è da giudicare come positiva, con risvolti importanti: ci sarà una ricaduta proficua sul quartiere, grazie alla presenza di studenti e docenti. Scampia diventa un luogo un po' più vivibile. Si aggiunge un altro tassello di normalità: persone che arriveranno qui con mezzi propri o con mezzi pubblici, come in tante periferie di altre città italiane ed europee, persone che vengono, consumano, mangiano, frequentano un quartiere sino ad ora difficile da pensare come luogo da frequentare. Lo dico con l'esperienza di chi sa, organizzando incontri di formazione, quanta resistenza ci sia a venire



Esposito La Rossa



Ideatore di Scugnizzaria e della sua casa editrice Marotta & Cafiero: “Speriamo che da quel cilindro magico vengano fuori novità positive, soprattutto lavorative”

qui». Ma attenzione, aggiunge Zoppoli, «a non enfatizzare: la salvezza di Scampia non può essere affidata solo a una sede universitaria. Io penso che Scampia si salva se si salva Napoli. La “salvezza” può venire, piuttosto, da nuove politiche del lavoro, dell'istruzione, della casa, dalla riduzione delle ingiustizie sociali. Da istituzioni che sappiano fare il loro mestiere». Non che il centro Mammut non sia contento di quanto sta per accadere: «Noi siamo entusiasti di qualsiasi cosa non rientri nello stereotipo Gomorra». Mirella La Magna, che insieme a Felice Pignataro fondò il centro sociale Gridas, ha ricevuto dall'università l'invito alla cerimonia di lunedì. «Con una mail ufficiale. E certamente il Gridas non mancherà all'appuntamento. Lo aspettiamo da 20 anni. Ne siamo molto felici». E speranzosi, afferma Martina Pignataro, che con l'inaugurazione della sede universitaria parlano «quei servizi sul territorio che ancora scarseggiano: la metro a singhiozzo, gli autobus praticamente assenti, le fermate soppresse pro-

Giovanni Zoppoli



Ideatore del Centro Mammut: “La salvezza di Scampia non può essere affidata solo a una sede universitaria. Io penso che Scampia si salva se si salva Napoli: serve una politica del lavoro”

prio a ridosso dell'università? Speriamo, insomma, che non sia una cattedrale del deserto come l'Auditorium intitolato a De André e inaugurato da Dori Ghezzi, ma chiuso e precluso ai cittadini. Adesso gli studenti arriveranno e non troveranno servizi adeguati: fuori da Medicina è nato ben poco, appena qualche negozio. Speriamo, invece, che l'università si tiri dietro servizi per il resto del quartiere. Ne abbiamo viste tante, siamo speranzosi ma scettici. Vigiliamo, insieme a tutte le associazioni attive, perché non sia l'ennesima inaugurazione farsa. Promuoveremo i servizi che ci saranno, gli ambulatori, ad esempio. Noi siamo un polo culturale, un'associazione non convenzionale. Con una rete notevole di collaborazioni e sinergie e stimoli culturali. Facciamo tutte attività gratuite, a costo zero. La nostra priorità è diffondere cultura e svegliarsi dal sonno: essere cittadini attivi. In un luogo in cui la cultura è stata marginale per anni, investire sulla crescita culturale del territorio, l'università, è per noi importantissimo». E speriamo, dice Rosario Esposito La Rossa, che con la sua Scugnizzaria e la sua casa editrice Marotta & Cafiero è presidio culturale e civico sul territorio, «che da quel cilindro magico vengano fuori novità positive, soprattutto lavorative. Aspetto con tantissima emozione: un evento epocale. Bisognerebbe però dire: “Scusate il ritardo”. Emozione, dunque, ma anche poesia: la sede universitaria è costruita sullo scheletro di una Vela. Ora, come territorio, abbiamo una nuova opportunità, a un passo dal parco cittadino “Ciro Esposito” il secondo più grande della città. Ad un passo dal ristorante italo-rom Chikù... Intorno, insomma, non c'è il vuoto e l'università non è l'apripista del cambiamento: è la ciliegina sulla torta». Da lunedì, aggiunge, «cambia tutto: la narrazione su Scampia smette di essere tossica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA